

RPV Ticino

Preoccupazioni sul futuro della professione di manovrista.

Pagina 10



Cassa pensione FFS

Appello all'elezione della lista sindacale per il Consiglio di fondazione della Cassa pensione FFS. È nel nostro interesse.

Pagina 16



Donne in marcia

Dopo l'Otto marzo le donne si preparano alla marcia a Zurigo.

Pagina 5

Giornata Bus VPT/SEV a Olten – L'appello del presidente Gilbert D'Alessandro

Il motore della solidarietà

Anche il settore dei bus è direttamente influenzato dalle spinte verso l'apertura dei mercati e la liberalizzazione.

Il presidente del SEV Giorgio Tuti e la vicepresidente Barbara Spalinger hanno illustrato molto bene le sfide che toccano anche i conducenti di autobus: non solo Flixbus – specchio delle spinte neoliberaliste – ma anche «Via sicura» per cui è stata lanciata anche una petizione nazionale poiché le norme possono essere molto penalizzanti. Per affrontare tutte queste e altre sfide è necessario ritrovare la piena solidarietà, che non deve essere soltanto una parola, come ha detto il presidente centrale della VPT Gilbert D'Alessandro. L'assemblea, condotta da Peter Bernet, ha inoltre approvato una risoluzione con cui si chiede alle FFS di distanziarsi chiaramente da Uber.

archivio SEV



alle pagine 6 e 7

Gilbert D'Alessandro e Giorgio Tuti (di spalle) in azione contro la concorrenza sleale rappresentata da Flixbus.

Conferenza sezioni

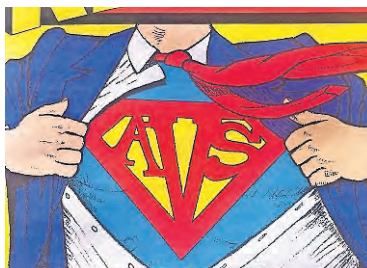
Grande successo della conferenza delle sezioni in Ticino, a cui hanno preso parte anche il presidente del SEV Giorgio Tuti e i due vice Barbara Spalinger e Manuela Avallone. Un brioso Giorgio Tuti ha messo a fuoco i temi che caratterizzeranno il 2017. Le sfide sono tante, e grandi, e ci sarà da rimboccarsi le maniche per tutti: dalla difesa dei salari e delle condizioni di lavoro, al reclutamento.

a pagina 4

L'analisi dell'Unione sindacale svizzera (USS)

Riflettori sulla Previdenza vecchiaia 2020

■ La riforma della previdenza 2020 è ormai giunta al dibattito conclusivo delle due Camere. Per le lavoratrici e i lavoratori di questo Paese, la soluzione proposta dalla maggioranza del Consiglio nazionale è inaccettabile. Ma cosa prevede in dettaglio il compromesso proposto dal Consiglio degli Stati? Ce lo illustra Doris Bianchi, che segue le assicurazioni sociali per l'USS. Si spera



che il Nazionale ritrovi la ragione: «La sessione ci mostrerà se UDC, PLR e compagnia bella hanno imparato la lezione delle votazioni del 2004 e del 2010». Dovesse alla fine prevalere la soluzione cara e antisociale del Consiglio nazionale, i sindacati non potranno fare altro che lanciare un referendum.

alle pagine 8 e 9

IN BREVE

Diritti umani

«In un mondo ripiegato su se stesso si percepisce una rimessa in discussione del quadro internazionale dei diritti umani», ha affermato a Ginevra il consigliere federale Didier Burkhalter all'apertura della sessione del Consiglio dei diritti umani. «Eppure – ha detto – proprio i diritti umani sono una risposta forte, che si può dare insieme, alle questioni sollevate da un mondo sempre più incerto e più duro». La Svizzera ha proposto tre priorità: la prevenzione dei conflitti, il rafforzamento delle capacità collettive e il reale rispetto dei diritti di ogni essere umano.

SNCF e BLS Cargo

La BLS vende il 45% delle quote azionarie della sua società affiliata nel settore del trasporto merci BLS Cargo a SNCF Logistics. La nuova collaborazione tra le due ferrovie specializzate nel trasporto merci rafforza il modello commerciale di successo lungo il corridoio di trasporto merci nord-sud. In seguito alla sua ricerca di un partner per la sua affiliata nel settore del trasporto merci, la BLS Cargo SA, la BLS SA ha optato per la SNCF Logistics. SNCF Logistics si occupa all'interno del Gruppo SNCF dei settori Logistica e Trasporto merci. La BLS rimane azionista di maggioranza con il 52% delle quote azionarie.

Errata corrige

Sull'ultimo numero di *contatto.sev* del 16 febbraio, l'articolo sull'indennità retroattiva per la polizia dei trasporti conteneva un errore. L'articolo 29 della O.L.D.L. precisa che in caso di manifestazioni sportive, la durata massima del lavoro può essere estesa da 10 a 15 ore. Di conseguenza, l'indennità in contanti viene riconosciuta per il tempo che supera le 15 ore (anziché 10). Ci scusiamo per questo sbaglio.

Il presidente del SEV candidato alla presidenza del settore ferrovia dell'ETF

Giorgio Tuti, scalata ai vertici

Giorgio Tuti è presidente del SEV da 8 anni. E oggi, 9 marzo, gli si apre una grande sfida con la presidenza del settore ferroviario della Federazione europea dei lavoratori e delle lavoratrici dei trasporti.

«Non andrò a Bruxelles se sarò eletto. Il SEV è e rimane la mia attività principale». Sono parole chiare, quelle di Giorgio Tuti, alla vigilia della sua elezione ai vertici della sezione ferroviaria dell'ETF. Non era il suo obiettivo, ma in origine è stato proposto dal gruppo dei quattro paesi germanofoni (Germania, Austria, Lussemburgo e Svizzera). «Subito dopo ho ricevuto il pieno appoggio di paesi come Francia, Belgio, i paesi scandinavi e anche l'Italia. Con queste premesse e dopo attenta valutazione, ho dunque deciso di inoltrare la mia candidatura. Una scelta, la mia, che è comunque importante anche per il SEV». Oggi Tuti è già membro del comitato esecutivo dell'ETF, che ha sede a Bruxelles. La sezione ferroviaria dell'ETF è composta da 83 sindacati in provenienza da 37 paesi europei in rappresentanza di 850 mila lavoratori e lavoratrici. Sono cifre piuttosto importanti che lasciano presupporre un

Comunicazione 2017

Coinvolgere la base. E dopo?

Nel corso di una giornata svoltasi il 2 luglio 2016, il SEV aveva coinvolto la base per una riflessione sulla comunicazione. Il comitato SEV ha avallato la nuova impostazione. A che punto siamo?

Le richieste di trasparenza da parte della base sono legittime, tanto più quando viene co-



Presto alla testa dei sindacati europei dei ferrovieri?

sacco di lavoro. «Come presidente della sezione ferroviaria dell'ETF – spiega Tuti – devo presiedere le riunioni della sezione e devo definire, con i membri della sezione, le posizioni sindacali». Giorgio Tuti desidera inoltre indirizzare la delegazione negoziale verso il dialogo sociale. A livello europeo, il dialogo sociale è definito nell'ambito di una piattaforma negoziale tra datori di lavoro e dipendenti. Ma attualmente nulla si muove. «Il mio obiettivo – sottolinea Tuti – è di fare ripartire questa piattaforma». Oltre a questo importante cantiere, Tuti ne vede un altro di scottante attualità. «Nelle mie vesti di presidente

della sezione ferroviaria dell'ETF desidero tematizzare l'inarrestabile tendenza alla liberalizzazione, l'apertura del mercato e la concorrenza nel settore ferroviario. Per evitare che siano i dipendenti a pagare il prezzo, occorrono indispensabili misure di accompagnamento. Ci vogliono condizioni quadro molto chiare per la protezione dei lavoratori e per la sicurezza dell'intero sistema». Giorgio Tuti mette anche in guardia contro il dumping salariale, sociale e a livello di formazione, che avrà inevitabilmente un impatto anche a livello di sicurezza. Insomma non si vuole proprio vedere condizioni di lavoro e di

impiego come il traffico merci su strada. Per la nomina del nuovo presidente, i/le delegati/e dell'ETF decideranno dunque oggi, 9 marzo. L'attuale presidente Guy Greivelding (Lussemburgo) si ritira per ragioni di età dopo 8 anni alla guida della sezione ferroviaria. Giorgio Tuti dovrebbe essere eletto, ma il suo mandato inizierà in occasione del congresso ETF che si terrà a Barcellona dal 22 al 27 maggio. Entro quella data Giorgio Tuti sarà prontissimo per la sua nuova sfida.

Karin Taglang/lrg

RISULTATO

L'esito dell'elezione non ci era noto al momento di andare in macchina. Il SEV annuncerà il risultato attraverso un comunicato che sarà pubblicato sul nostro sito e divulgato attraverso gli altri supporti informativi, come Facebook e la newsletter. L'approfondimento sarà al centro del numero 4 di *contatto.sev*, che uscirà il 23 marzo.

Frammentazione del traffico a lunga distanza?

Approccio ideologico

La messa a concorso separata di singole linee del traffico ferroviario a lunga distanza da parte dell'Ufficio federale dei trasporti non comporta alcun vantaggio. Anzi, genera solo ulteriori costi inutili. «Non vi è alcun motivo valido per abbandonare l'attuale sistema che raggruppa tutte le linee a lunga percorrenza in un'unica concessione» afferma il presidente SEV Giorgio Tuti. «Introdurre la concorrenza su singole linee significa scherzare col fuoco, senza poterne trarre alcun vantaggio».

Il SEV è dispiaciuto che FFS, BLS e SOB, coordinate dall'UFT, non siano riuscite ad accordarsi per collaborare nell'ambito di una concessione unitaria. Un accordo tra le tre imprese avrebbe permesso di evitare il pericolo che ora appare molto concreto: la frammentazione del traffico a lunga distanza. «I direttori delle tre ferrovie avevano la possibilità di trovare una soluzione ragionevole, mentre il loro mancato accordo espone utenza e per-



Nessun vantaggio per l'utenza

sonale a rischi considerevoli», spiega Giorgio Tuti. Il SEV non vede alcuna necessità di mettere a concorso singole linee del traffico a lunga distanza. L'attuale sistema funziona infatti molto bene. «Abbiamo sempre ribadito che le messe a concorso hanno senso solo laddove si riscontrano lacune qualitative o di sicurezza. In mancanza di queste condizioni, farvi ricorso è frutto di pura ideologia, che genera maggiori costi senza che la clientela abbia alcun vantaggio», continua Tuti. Per il SEV è tutt'altro che evidente che questa tanto vantata concorrenza possa migliorare in qualche modo la qualità del trasporto ferroviario. È per contro sicuro che andrà a incrementare la burocrazia e a vincolare risorse finanziarie e di personale che sarebbero molto meglio impiegate in altro modo.

Preavviso di sciopero mantenuto

Ultimatum ai TPG

Due assemblee del personale molto partecipate hanno deciso per misure di lotta.

Secondo i tre sindacati presenti presso i Trasporti pubblici di Ginevra (SEV, transfair, ASIP), se è vero che ci sono segnali di buona volontà da parte della direzione, mancano ancora decisioni concrete e visibili. È stato tuttavia osservato che i collaboratori e le collaboratrici

sono state ascoltate solo dopo l'annuncio di un preavviso di sciopero. Improvvisamente è stato trovato del denaro laddove sembrava impossibile in precedenza. Jérôme Fay, membro del comitato SEV TPG, l'ha ben spiegato: «Hanno sentito il vento della rivolta e hanno deciso di reagire prendendoci sul serio». Resta il fatto che presso i TPG si lavora in costante sotto-effettivo – con conseguenze sulle condizioni

di lavoro e sulla salute – e le promesse di nuove assunzioni sono state finora insufficienti. Mancano infatti ancora e sempre 120 conducenti. Vincent Leggiero, presidente della sezione SEV TPG, è stato chiarissimo: «Ora questi milioni devono essere usati per migliorare le condizioni di lavoro del personale». Personale che revocerà il preavviso di sciopero solo in presenza di atti tangibili.

Hes/fr

EDITORIALE

La conclusione dell'accordo con le FFS sulla suddivisione del premio di rischio della cassa pensioni e sull'invalidità professionale sembra aver calmato un po' gli animi nei confronti di RailFit 20/30. Il prospettato taglio di 1400 posti di lavoro dà però ancora filo da torcere al SEV, che in febbraio ha indetto assemblee informative in tutta la Svizzera. La partecipazione è stata modesta, ma i partecipanti hanno manifestato una certa soddisfazione per la riduzione a un quarto della partecipazione del personale al

«Cosa si aspettano i membri dal SEV? Soprattutto un aiuto nell'elaborazione di buone soluzioni».

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

premio di rischio, rispetto alla metà proposta dalle FFS, compensata dal mantenimento della situazione attuale nell'invalidità professionale almeno sino al 2022, con l'obbligo per le FFS di confrontarsi con i partners sociali prima di modificarla. Questo passo avanti non sarebbe stato possibile senza la forte mobilitazione dimostrata dalle assemblee del SEV in novembre e la manifestazione svoltasi davanti alla sede delle FFS. Senza queste misure, le FFS avrebbero semplicemente concretizzato le loro misure di risparmio.

L'anno prossimo, con le trattative per il rinnovo del CCL, dovremo però aspettarci un nuovo attacco delle FFS alle condizioni d'impiego e dovremo difenderci in modo compatto in tutte le categorie.

Cosa si aspettano i membri dal SEV? Soprattutto un aiuto nell'elaborazione di buone soluzioni, che sino ad oggi hanno potuto essere raggiunte nel loro interesse, come per esempio con l'introduzione dei nuovi modelli di pensionamento, che migliorano il livello delle rendite. Chi però deve continuare a lavorare, è confrontato con la pressione crescente di strutture rese più «snelle» dall'automazione, dalla digitalizzazione e da altre non meglio precisate «ottimizzazioni». Fenomeni che possono intaccare la salute, la qualità e la sicurezza sul lavoro, se non saremo vigili e pronti a difenderci in modo deciso. I membri ci dicono che l'attuale tendenza a dar fondo a tutte le possibilità di risparmio nell'ambito del personale e dei processi contemporaneamente in tutti i settori, dal materiale rotabile all'infrastruttura, va ad intaccare anche le ultime riserve di sicurezza. Il SEV trasmette questi segnali d'allarme della base verso i dirigenti, per evitare che si vada oltre il limite.

Una cosa è certa: nessuno vuole una ferrovia poco sicura, con stazioni vuote e treni non accompagnati.



Messaggio dalla conferenza delle sezioni a Bellinzona: «Essere orgogliosi dell'appartenenza sindacale»

Il presidente dà la sveglia

Un brioso Giorgio Tuti ha messo a fuoco i temi che caratterizzeranno il 2017. Le sfide sono tante, e grandi, e ci sarà da rimboccarsi le maniche per tutti: dalla difesa dei salari e delle condizioni di lavoro – ricorrendo anche ai tribunali – al reclutamento. Perché solo un elevato grado di organizzazione sindacale conferisce la necessaria forza per essere autorevoli a livello politico e contrattuale.

Preceduta da un'assemblea dedicata agli aggiornamenti su RailFit 20/30 – animata dal vicepresidente del SEV Manuel Avallone e dal segretario sindacale Angelo Stroppini – la conferenza delle sezioni ha tenuto banco. Condotta dal presidente del SEV Giorgio Tuti a ritmo sostenuto, ha permesso di focalizzare una serie di temi che rappresentano i punti cardine dell'attività del SEV nel 2017. Illustrata brevemente l'organizzazione del Congresso del SEV – che si terrà il 23 e il 24 maggio a Berna – e delle azioni per lanciare pubblicamente una serie di messaggi sindacali, il presidente del SEV e i vicepresidenti Manuel Avallone e Barbara Spalinger si sono focalizzati su alcuni punti chiave: la pressione sui salari, il processo di liberalizzazione, il dumping sociale e salariale, la sicurezza, la politica contrattuale e il reclutamento. E da qui vale la pena partire poiché i presidenti delle sezioni e i militanti presenti a Bellinzona non hanno nascosto certe preoccupazioni. Perché reclutare nuovi membri oggi è molto più difficile rispetto a qualche anno fa. Eppure è necessario come il pane, poiché «il grado di organizzazione incide nei nostri rapporti di forza con i datori di lavoro e a livello politico» hanno sottolineato i verti-



Una trentina di militanti ha seguito la conferenza delle sezioni.



Manuel Avallone e Juri De Biasi.



Eligio Zappa in secondo piano, Pascal Fiscalini in primo piano.



Giorgio Tuti ha comunicato la nomina di Pascal Fiscalini che subentrerà nel corso dell'anno a Pietro Gianoli.

ci sindacali, ricordando che tutte le conquiste ottenute sono il frutto di un sindacato for-

te, capace di avere un grande potere contrattuale. I «vecchi lupi di mare» del sindacato lo

argomenti migliori. E di frecce al proprio arco il SEV ne ha parecchie. Come per esempio la vicenda Crossrail su cui il SEV non molla la presa, come hanno spiegato Barbara Spalinger e Giorgio Tuti: «L'Ufficio federale dei trasporti ha introdotto il concetto di poter d'acquisto nella definizione dei salari. Si tratta di un fatto gravissimo che può creare precedenti estremamente pericolosi ed incidere negativamente sui salari. Contro questa interpretazione scandalosa, il SEV ha deciso di rivolgersi nuovamente al tribunale». «Questa nostra lotta – ha chiosato Tuti – va ben oltre il caso Crossrail e ci ha messo al centro della scena».

Politicamente, la lotta del SEV si iscrive nel solco di quella contro le liberalizzazioni, portate e volute da forze politiche lontane anni luce dai sindacati. «Sono queste forze politiche che dettano le regole negli uffici federali, che non fanno altro che trasformare le richieste della politica in atti concreti. Lo vediamo anche per quanto riguarda i bus a lunga percorrenza» evidenzia uno scatenato Giorgio Tuti, che precisa: «L'UFT vuole liberalizzare i trasporti pubblici per ridurre i costi, in base a chiare ricette ideologiche e politiche. Dando alcune concessioni ai bus a lunga percorrenza – ancorché a titolo sperimentale – l'UFT oppone il treno a questi bus. Questa operazione ha un solo nome: concorrenza sleale, che tradotto in condizioni di lavoro significa dumping salariale e dumping sociale». Al SEV questo vento di liberalizzazione associato a volontà privatistiche, non piace affatto. E come una montagna solida e fiera cercherà con ogni mezzo di fare scudo ai venti tempestosi che si stanno alzando. E riscoprendo la fierezza sindacale, la resistenza sarà maggiore.



Giorgio Tuti e Angelo Stroppini.

sanno bene, ma come fare ad essere attrattivi per i giovani? Come comunicare loro l'importanza del sindacato in un contesto storico sfavorevole alla giustizia sociale? Sono tutte domande emerse nella discussione. «Ci siamo evidentemente chinati sulla questione del reclutamento attraverso una serie di analisi per fasce di età. Ma dobbiamo anche tener conto – ha osservato Giorgio Tuti – della crescente individualizzazione della società, che si rispecchia inevitabilmente anche a livello associativo e sindacale». Sono pure cambiati, e di molto, i percorsi formativi: «In passato un giovane entrava per esempio alle FFS e faceva lì tutta la sua carriera. Oggi è tutto molto più segmentato e la mobilità lavorativa si è fortemente accentuata».

Questo nuovo contesto molto più mobile, impone a fortiori uno sforzo per aumentare il grado di organizzazione che si ottiene, è stato detto dalla sala, soprattutto grazie a vittorie sindacali e successi: sono gli

Giornata internazionale della donna: dallo sciopero globale alla nuova alleanza «We can't keep quiet»

L'otto marzo e lotto ogni giorno

«*Donne sulle frontiere*» è il titolo scelto dal Gruppo Donne dell'Unione sindacale svizzera (USS-TI) e dal Coordinamento donne della sinistra per segnare la ricorrenza dell'Otto marzo, che quest'anno ha un peso tutto particolare. Perché le donne sono spesso in bilico e si devono muovere lungo le frontiere della precarietà, delle discriminazioni, prestando attenzione al di qua e al di là. Perché le donne fanno anche andare oltre le frontiere. In molti paesi del mondo le donne sciopereranno per rifiutare la violenza di genere in tutte le sue forme: oppressione, sfruttamento, sessismo, razzismo, discriminazioni salariali.

Dal Ticino e dalla Svizzera è stata espressa la solidarietà senza frontiere al movimento «Ni una menos» («Non una di meno»), nato in Argentina per denunciare la violenza sulle donne e a cui hanno aderito



una cinquantina di paesi. Oggi come ieri, le donne continuano a marciare. E continueranno anche domani. Come a Zurigo, il 18 marzo, con lo slogan «We can't keep quiet» (non possiamo stare tranquille).

Una storica giornata di lotta

L'Otto marzo è una giornata di lotta, non un'occasione commerciale. L'Otto marzo – è bene ricordarlo a chi confonde la Giornata internazionale della donna con la «Festa» della donna – prende vita dagli scioperi delle operaie che dai primi anni del Novecento hanno animato le lotte per i loro diritti violati, di persone e lavoratrici. Ricordiamo il primo, quello delle camiciaie di New York nel 1909, poi lo sciopero e la rivolta delle operaie di Pietrogrado, l'8 marzo del 1917, perché senza donne non c'è, davvero, rivoluzione possibile! Condividiamo pure pienamente i temi del movimento scioperante

«Non una di meno»: «*Restere-mo al sole delle piazze a goderci la primavera che arriva anche per noi a dispetto di chi ci uccide per «troppo amore»; di chi, quando siamo vittime di stupro, processa prima le donne e i loro comportamenti. Di chi «esporta democrazia» in nostro nome e poi alza muri tra noi e la nostra libertà*».

«We can't keep quiet»

L'Otto marzo in Svizzera e in Ticino – unite e uniti in una vasta alleanza – organizzazioni di donne, ONG, gruppi migranti, sindacati e altri soggetti della società civile hanno espresso la loro solidarietà verso il movimento «Non una di meno», attraverso una serie di manifestazioni e attività pubbliche. Non si tratta solo di essere solidali con questi movimenti globali, ma anche di evidenziare una serie di rivendicazioni che toccano direttamente il nostro Paese.

Lo hanno fatto anche il Gruppo Donne dell'Unione sindacale Svizzera (USS-TI) e il Coordinamento donne della Sinistra nella serata evento dell'Otto marzo, che si è svolta in una fabbrica dismessa di Ligornetto (Via Matri Ligornettesi 25) dalle 19 alle 23. Un appuntamento sulla frontiera in cui si è parlato di discriminazioni di genere, disparità salariali, violenza sulle donne: l'ignoranza genera violenza, per cui dobbiamo combatterla prima di tutto con la conoscenza, i diritti, le lotte, la partecipazione, l'educazione alle differenze come formazione culturale e scolastica, per rendere la scuola pubblica un nodo cruciale per prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne e tutte le forme di violenza di genere. Non si tratta solo di promuovere le pari opportunità, perché non basta. Occorre anche contrastare modelli stereotipati di femminilità e ma-

schilità. Amalia Mirante (economista), Elvira Dones (scrittrice e giornalista) e Giangiorgio Gargantini (sindacalista) hanno illustrato nei loro rispettivi contributi quanto pesano sulle donne le discriminazioni. Sia per l'Otto marzo, sia per la grande Marcia delle donne – il prossimo 18 marzo a Zurigo alle 13.30 a partire da Helvetiaplatz – anche a Ligornetto erano in azione le Tricoteuses (lavoratrici a maglia). Da Ligornetto sono infatti state lanciate la campagna «We can't keep quiet» e il progetto #MakeSwitzerlandPink! #MakeSwitzerlandManyColors.

Françoise Gehring

Per saperne di più:
www.cantkeepquiet.ch

Marcia delle donne
18 marzo, Zurigo
13.30 partenza da Helvetiaplatz

MARCIA DELLE DONNE A ZURIGO

Lucie Waser, delegata alle pari opportunità del SEV, ha già iniziato la sua opera di sensibilizzazione. Passato l'Otto Marzo, Lucie guarda al 18 marzo, quando ci sarà la grande Marcia delle donne a Zurigo. Una marcia sulla falsa riga di quelle che si sono svolte negli USA: «Il movimento nato negli USA lo scorso mese di gennaio 2017 – spiega Lucie Waser – si è subito diffuso in tutto il mondo. Lotta per una società aperta e tollerante, per i valori democratici, per i diritti delle donne e in definitiva per i diritti umani. I diritti delle donne varranno pure qualcosa!» Ma quando i diritti fondamentali vengono calpestati, tutti sono perdenti. «Non si tratta con questa



azione di mettere le donne contro gli uomini. Si tratta – continua Waser – di lottare tutti insieme, donne e uomini, contro i sistemi patriarcali, reazionari e razzisti. Si tratta di lottare contro le idee populiste veicolate dalla destra populista. Idee che producono razzismo, esclusioni sociali e discriminazioni». L'8 marzo in tutta la Svizzera ci sono state azioni di solidarietà. Che continueranno il 18 marzo a Zurigo con la Marcia delle donne. «Dobbiamo essere numerosi/e, essere visibili, lanciare chiari segnali. Ci battiamo – conclude Waser – per una società e una comunità aperta e solidale. Non possiamo più rimanere in silenzio». **We can't keep quiet.**

IN ROSA

**#MAKE
SWITZERLAND
PINK**

Una nuova onda rosa.
Lavorare a maglia per la
solidarietà e la democrazia.
<https://www.facebook.com/makeswitzerlandpink/>

Giornata VPT Bus il 23 febbraio a Olten



Ueli Müller

«Sindacato necessario per tutelare il lavoro»

Per la prima volta i colleghi e le colleghe in provenienza dalla Romandia e dal Ticino erano in maggioranza. Un fatto di cui il vicepresidente centrale della VPT Ueli Müller si è rallegrato. Al di là delle frontiere linguistiche, il principio della solidarietà e della collaborazione resta un obiettivo unanime.

Anche il settore dei bus è direttamente influenzato dalle spinte verso l'apertura dei mercati e la liberalizzazione. Da un lato perché la maggioranza delle compagnie di autobus sono private e d'altro lato perché in Svizzera sono in aumento i bus a lunga percorrenza. Barbara Spalinger, vicepresidente del SEV, ha fatto il punto sulla situazione davanti ai delegati e alle delegate della giornata VPT/Bus. Si è in particolare soffermata su FlixBus: «FlixBus non ha un solo veicolo proprio. Il rischio è lasciato ad altre aziende che guidano per FlixBus. FlixBus offre solo una piattaforma». Le condizioni di lavoro e la manutenzione dei veicoli si perdono per strada e con loro la sicurezza. L'Ufficio federale dei trasporti, tuttavia (UFT), mostra interesse verso questa proposta e valuta la

possibilità di assicurare delle concessioni anche in Svizzera alle imprese di trasporto che operano sulla lunga distanza. Barbara Spalinger ha espresso a nome del SEV un chiaro no a questa eventualità: «Diciamo un chiaro no e in ogni caso no in assenza di condizioni di lavoro decenti». Ciò solleva pure la questione della prassi nel settore e Spalinger propone una tesi arida quanto legittima: «Finora in Svizzera, l'unica azienda attiva nel traffico a lunga percorrenza sono le FFS, quindi le sue condizioni di lavoro dovrebbero essere considerate quali riferimento per definire quelle usuali del settore».

Principio irresponsabile

Anche il presidente del SEV Giorgio Tuti ha tenuto a mettere in guardia da simili modelli

aziendali, portando l'esempio di Uber, la pseudo compagnia di taxi, che funziona allo stesso modo di FlixBus: anche Uber si limita a fornire una piattaforma, tutto il resto grava sulle spalle dell'autista. «Uber non rispetta le leggi, come la legge sul lavoro, il regolamento delle licenze di circolazione e non paga i contributi previdenziali. Questo è semplicemente illegale», tuona Tuti. Eppure le FFS intendono inserire e integrare Uber nella nuova app per smartphone, sebbene il CEO delle FFS Andreas Meyer si sia distanziato in una lettera aperta a Giorgio Tuti e Vania Alleva, presidente di Unia. «Non esiste – continua Tuti – che un'azienda come le FFS, che appartiene al 100% alla Confederazione, si permetta di offrire una simile prestazione». Osservazioni ac-

colte tutte all'unanimità e contenute in una risoluzione votata in modo compatto dai delegati e dalle delegate del settore Bus/VPT (cfr. riquadro verde in basso), al termine di una giornata coordinata dall'instancabile Peter Bernet, membro del comitato centrale VPT.

Sindacato prezioso

Dopo gli interventi convincenti di Spalinger e Tuti, ha preso la parola il vicepresidente centrale VPT, Ueli Müller. «Se non avessimo un sindacato, i datori di lavoro avrebbero scritto regole e regolamenti senza che noi potessimo fiatare». Il SEV, 20 anni fa, ha elaborato un CCL con le FFS. E da allora nel settore dei trasporti pubblici è firmatario di 70 CCL. «È solo grazie ai negoziati per il CCL che possiamo dare voce alle rivendicazioni dei collaboratori e negoziare buone condizioni di lavoro senza dover ricorrere ad altri mezzi. Grazie ai sindacati nelle imprese sono entrati importanti valori democratici». Molti colleghi non sono ancora consapevoli di questi valori e quindi faticano ad apprezzarli. Müller ha sottolineato il valore del sindacato mettendolo in relazione con il reclutamento dei membri; secondo lui è importante che

colleghe e colleghi guardino anche al di là del proprio orticello. Solo in questo modo è possibile capire il valore di

certe conquiste, imparare a difendersi invece che accettare tutto. «Nel sindacato abbiamo la possibilità di fare sentire la nostra voce, abbiamo la possibilità di parlare tra di noi e di condividere idee ed esperienze. Se non facciamo questo esercizio – conclude Müller – rischiamo di perdere. Abbiamo più che mai bisogno del sindacato».

Comitato centrale: elezioni

Il settore Bus è organizzato nella sottofederazione VPT; è rappresentato nel comitato centrale da tre colleghi/e. Deve essere nominato un membro supplente e a corto termine si è messo a disposizione l'ex membro di comitato René Taglang. Per motivi di salute, René non può più lavorare per la sua ex compagnia di trasporto, ma desidera sempre impegnarsi per il settore Bus. Al suo posto è stata eletta nel comitato centrale Elisabeth Küng, che da 12 anni lavora presso la «Thuner Verkehrsbetriebe STI» ed è impegnata sindacalmente non solo per il settore bus ma anche per la Commissione Donne del SEV. Al termine della giornata, si sono dati tutti appuntamento al 27 febbraio 2018 a Olten.

Karin Taglang/trg



Olten, 23 febbraio 2017: le delegazioni latine (Ticino e Romandia) hanno rappresentato la maggioranza. Un fatto sottolineato dal vicepresidente Ueli Müller.

Il presidente centrale della VPT Gilbert D'Alessandro: «Ho visto a Olten nuovi volti. Mi ha fatto molto piacere»

Solidarietà, molto più di una parola

Un presidente non può mai essere veramente soddisfatto al 100%. Perché mai? Perché deve sempre tendere al meglio per rafforzare il sindacato e deve sempre porsi degli obiettivi ambiziosi.

Obiettivi sindacali, dunque, che iniziano evidentemente dalla tutela delle condizioni di lavoro. «Proprio per questo motivo – ci spiega il presidente Centrale VPT Gilbert D'Alessandro – è stato deciso di mettere al centro delle nostre riflessioni e dell'Assemblea dei delegati, la medicina del lavoro. Per molti di noi il lavoro si traduce anche in stanchezza, in stress e persino in malattia. Le pressioni sulle nostre spalle aumentano costantemente e di pari passo anche una serie di patologie, che prima non conosceamo. È importante capire, perché di fatto la circolazione stradale non è cambiata, i pedoni restano pedoni, le biciclette continuano ad essere biciclette. Ma noi conducenti siamo spremuti, di continuo».

Certo che in un clima politico sfavorevole alla giustizia sociale e nel bel mezzo di spinte verso la liberalizzazione ad oltranza, è difficile anche il lavoro sindacale. «Dobbiamo sempre mettere al centro le persone e soprattutto dobbiamo dare valore al lavoro e a chi questo lavoro lo compie tutti i giorni. Al lavoratore e alla lavoratrice si chiede sempre di più, si chiede di andare sempre oltre. I rimproveri piovono, mentre la parola grazie chi la sente più?» commenta il presidente centrale.

Gilbert D'Alessandro, con la grinta e la sincerità che lo caratterizzano, denuncia la disumanizzazione del lavoro, figlia di un'ondata neoliberista senza precedenti: «FlixBus è pure figlia di questo tempo. Esattamente come il fenomeno Uber, addirittura sdoganato dalle FFS attraverso una «app». Siamo molto preoccupati, ma non sorpresi; basta seguire la politica svizzera per capire da che parte soffia il vento. Tornando a FlixBus, che sarà anche al centro del congresso SEV, lasciami dire che è molto peggio di una concorrenza sleale: apre il var-

co ad un peggioramento senza precedenti delle condizioni di lavoro». E i conducenti, come lo stesso Gilbert, sono spesso molto sollecitati. Prendiamo per esempio «Via sicura». «Con la petizione approvata oggi (cfr. box accanto, ndr), poniamo l'accento sulle enormi pressioni che «Via sicura» esercita sui conducenti. Non solo prevede norme di un'estrema rigidità, ma toglie anche ogni margine di apprezzamento ai giudici». Insomma per il presidente della VPT le sfide non mancano, anzi. «Oggi ho visto nuovi volti alla nostra giornata. Mi fa molto piacere. Ma un presidente – evidenzia D'Alessandro – non può mai essere soddisfatto al 100%, perché deve sempre porsi obiettivi di crescita e di miglioramento. È in fondo il suo ruolo. Mi posso tuttavia permettere un auspicio: la solidarietà non deve rimanere solo una bella parola. Deve essere il motore della nostra azione sindacale. Solidarietà significa condividere i problemi e le preoccupazioni, significa agire insieme per un obiettivo comune. La solidarietà è l'unico vero

antidoto contro l'individualizzazione della società, che non porta a nulla di buono. Ecco perché vorrei davvero che la solidarietà non rimanesse solo uno slogan, ma guidasse sem-

pre le nostre azioni. E più saremo in tanti, più forti saremo. Lancio, infine, anche un appello al reclutamento. Dobbiamo crescere. Tutti insieme».

Françoise Gehring

PETIZIONE VIA SICURA

La professione di autista di bus è molto esigente e il minimo errore può avere conseguenze molto gravi. Le pressioni dell'orario, il comportamento degli altri utenti della strada e l'inciviltà dei clienti esigono dagli autisti un'elevata resistenza allo stress.

Dall'introduzione di via sicura, il rischio di vedersi ritirata la licenza di circolazione per un periodo superiore ai tre mesi è diventato molto più importante. Il giudice non dispone infatti più di alcun margine di apprezzamento e la sanzione è pressoché automatica.

L'autista professionista non può trascurare che una violazione delle regole della LCStr commessa con il proprio veicolo privato può avere ripercussioni negative molto importanti anche per la propria licenza professionale e comportare anche la perdita del proprio impiego. Si ritrova quindi esposto ad una doppia pena.

Per questo motivo, i firmatari della presente petizione chiedono al Consiglio federale di modificare la legge federale sulla circolazione stradale (LCStr) in modo da permettere al giudice una valutazione della situazione che tenga conto delle circostanze e che permetta di differenziare in modo più marcato rispetto a oggi la sanzione a livello professionale e a livello privato.

RISOLUZIONE: «Distanziarsi da Uber»

Le FFS devono distanziarsi dalle pratiche di Uber. Lo chiede a gran voce una risoluzione votata all'unanimità dall'assemblea del settore Bus della VPT, lo scorso 23 febbraio a Olten. Delegati e delegate hanno preso atto con costernazione che le FFS intendono integrare le prestazioni di Uber in una «App» per la mobilità.

Uber è un'azienda che si muove con pratiche illegali: viene bellamente ignorata la regolamentazione della legge sul lavoro. Ma c'è di più: Uber viene meno a tutte le prescrizioni e a tutti i doveri previdenziali e non rispetta le regole sull'autorizzazione del trasporto. Questo è totalmente ingiusto nei confronti dei collaboratori e delle collaboratrici, nei confronti di altri trasportatori e pure dei clienti.

È semplicemente scandaloso che un'azienda di proprietà della Confederazione e quindi di tutti noi – quali sono le FFS – proponga una collaborazione con una società come Uber. Si invitano pertanto le FFS a porre immediatamente fine a questa infausta collaborazione.

La riforma della previdenza vecchiaia 2020 è entrata nella fase decisiva

«Dovesse alla fine prevalere la soluzione cara e antisociale del Consiglio nazionale, i sindacati non potranno fare altro che lanciare un referendum.»

Doris Bianchi, segretaria centrale USS



Compromesso AVS degli Stati sotto la lente dell'USS

La riforma della previdenza 2020 è ormai giunta al dibattito conclusivo delle due Camere. Per le lavoratrici e i lavoratori di questo Paese, la soluzione proposta dalla maggioranza del Consiglio nazionale è inaccettabile. Ma cosa prevede in dettaglio il compromesso proposto dal Consiglio degli Stati? Ce lo illustra Doris Bianchi, che segue le assicurazioni sociali per l'Unione sindacale svizzera.

Molte lavoratrici e molti lavoratori sono preoccupati per la loro futura rendita. Queste preoccupazioni sono dettate da molti motivi: in primo luogo, dai problemi procurati alle casse pensioni dall'andamento dei mercati finanziari, che portano tagli delle rendite ed innalzamenti dei contributi e dell'età pensionistica. In altre parole, dobbiamo pagare di più per ottenere di meno. Anche l'AVS, nonostante il suo finanziamento basato sul principio della ripartizione risulti più equo ed efficiente, è sotto pressione, in particolare dei politici di destra. Le sue rendite faticano sempre più a tenere il passo dell'evoluzione del costo della vita e coprono una

quota sempre minore dell'ultimo stipendio. Negli ultimi tempi, inoltre, le uscite dell'AVS superano le entrate date dai contributi, per cui il Consiglio federale aveva proposto di sopprimere l'adeguamento delle rendite all'evoluzione dell'indice misto, che considera salari e prezzi.

Donne particolarmente colpite

Questi cambiamenti colpiscono in particolare le donne, che sono già svantaggiate rispetto agli uomini dal punto di vista della previdenza vecchiaia, in particolare per quanto riguarda le casse pensioni. Le loro rendite del secondo pilastro sono infatti mediamente inferiori del 63% di quelle degli uomini, poiché la maggioranza

lavora a tempo parziale e vede quindi solo una piccola parte del proprio stipendio assicurato alla cassa pensioni. 500.000 donne non dispongono di nessuna copertura del secondo pilastro. Anche lavoratrici e lavoratori anziani hanno di che preoccuparsi per la loro pensione. Infatti, chi ha la disgrazia di perdere il proprio posto di lavoro prima di raggiungere l'età pensionistica, si ritrova spesso a perdere anche il diritto ad una rendita di cassa pensioni. I disoccupati devono infatti ritirare il loro avere di vecchiaia sotto forma di capitale e, purtroppo, numerose autorità li obbligano a utilizzarlo prima di poter far capo a prestazioni assistenziali. Siamo in presenza di una povertà im-

posta, che umilia le persone già in là con gli anni e impossibilitate, loro malgrado, a lavorare.

Consiglio Nazionale verso lo scontro

Anziché prendere sul serio queste preoccupazioni e proporre soluzioni adeguate, i datori di lavoro e gli schieramenti loro vicini in Consiglio nazionale (UCD, PLR, PVL) vogliono peggiorare ulteriormente la si-

tuazione, compensando il calo delle rendite solo tramite aumenti dei contributi al secondo pilastro, ignorando le difficoltà con le quali questo è confrontato. Questa soluzione, che per il momento ha trovato un'aggravata maggioranza al Consiglio nazionale, aumenterebbe massicciamente i contributi proprio a chi ha bassi redditi. La destra vuole inoltre innalzare l'età di pensionamento a 67 anni. Un'idea peri-



Si spera che il Nazionale ritrovi la ragione: «La sessione ci mostrerà se UDC, PLR e compagnia bella hanno imparato la lezione delle votazioni del 2004 e del 2010»



colosa, se consideriamo le difficoltà che si hanno sul mercato del lavoro una volta superati i 50 anni. Infine ha proposto lo stralcio delle rendite AVS per figli e per vedovi.

Il compromesso del Consiglio degli Stati

Gli Stati propongono un approccio diverso, che chiede però anch'esso pesanti sacrifici alle donne. In particolare, l'aumento dell'età AVS a 65 anni è un grosso rospo che potrebbe essere ingoiato solo se nel progetto vi fossero punti positivi in grado di compensarlo. È così? Vediamo i punti principali di questo compromesso:

■ **Rendite:** nonostante il doloroso taglio dal 6,8 al 6 per cento del tasso di conversione, il livello delle rendite verrebbe stabilizzato, tramite compensazioni che si estendono anche al primo pilastro. Le rendite AVS per persone singole verrebbero infatti aumentate di 840, quelle per coniugi di 2712 franchi l'anno. Per la prima volta da 40 anni, avremmo un aumento non dovuto solo al rincaro,

che permetterebbe alle rendite di recuperare parte del ritardo sui salari. Questo aumento è importante anche per le donne, che si vedrebbero così in gran parte compensate le perdite subite con l'innalzamento dell'età di pensionamento. L'aumento delle rendite AVS migliore-

«Solo il compromesso del Consiglio degli Stati presenta elementi accettabili per lavoratrici e lavoratori.»

Doris Bianchi

rebbe inoltre la situazione delle 500.000 donne prive di un secondo pilastro, che beneficerebbero di un aumento di reddito senza dover prima pagare maggiori contributi per decenni.

■ **Lacune di copertura nella cassa pensioni:** la proposta prevede anche un miglioramento della propria copertura assicurativa per chi lavora a tempo parziale e per chi guadagna poco un aumento di rendita della cassa pensioni, finanziato da maggiori contributi pagati però anche dal datore di lavoro. Si tratta di un aspetto molto importante, che

va anche a ridurre le differenze di rendite tra uomini e donne.

■ **Lavoratrici e lavoratori anziani:** chi ha già compiuto 50 anni al momento dell'entrata in vigore della revisione, potrà continuare a contare sul livello di rendite assicurato dal

tasso di conversione del 6,8%, grazie ad un diritto acquisito.

■ **Disoccupati anziani:** la proposta del Consiglio degli Stati obbliga la cassa pensioni a continuare ad assicurare chi perde il proprio posto di lavoro oltre i 58 anni, esonerandolo dal pagamento dei contributi.

■ **Pensionamento parziale:** molte professioni implicano un carico lavorativo elevato, tanto che i dipendenti anziani auspicherebbero, o in alcuni casi non possono fare altro, di ridurre progressivamente il

proprio grado di impiego. AVS e numerose casse pensioni non prevedono però il versamento di rendite parziali, per cui il pensionamento parziale resta un'opzione accessibile solo a chi dispone di mezzi privati sufficienti. La revisione proposta dagli Stati prevede la possibilità di erogare rendite parziali di primo e secondo pilastro dai 62 anni.

■ **Finanziamento:** i prossimi anni vedranno il passaggio alla pensione delle generazioni del «baby boom». L'AVS avrà quindi bisogno di maggiori entrate, in quanto i contributi da soli non basteranno a finanziare le rendite. Occorrerà pertanto un aumento dell'1% dell'IVA destinata all'AVS, di cui però solo lo 0,7% sarà a carico di consumatrici e consumatori. Nel 2018 verrà infatti a cadere lo 0,3% di IVA destinato a finanziare l'AI. Questo sistema stabilizzerà le finanze dell'AVS sino al 2030, assicurando il livello delle rendite attuali e permette di contrastare la richiesta di stralcio il loro adeguamento al rincaro.

La destra ritroverà il buon senso?

In questa sessione si vedrà se UDC, PLR, PVL & Co hanno tratto qualche insegnamento dalle batoste subite dalle votazioni sulle rendite del 2004 e 2010, quando il popolo aveva seccamente respinto dei progetti di smantellamento delle prestazioni. Nelle prime discussioni, la maggioranza del Nazionale si è dimostrata intransigente sulle proprie posizioni, nonostante comportamenti per salariati e datori di lavoro solo maggiori oneri e nessun miglioramento. È pertanto chiaro che se dovesse alla fine prevalere la soluzione cara e antisociale del Consiglio nazionale, i sindacati non potranno fare altro che lanciare un referendum. Solo il compromesso del Consiglio degli Stati presenta elementi accettabili per lavoratrici e lavoratori. Sarà poi l'assemblea dei delegati dell'USS del 24 marzo a decidere se questi elementi saranno sufficienti per compensare l'aumento dell'età AVS delle donne.

Doris Bianchi, segretaria centrale USS
specialista di assicurazioni sociali

E GLI ATTUALI PENSIONATI?

Molti colleghi e colleghe pensionati sono del parere che anche le loro rendite dovrebbero essere aumentate, in quanto non hanno seguito l'evoluzione dei prezzi e dei salari.

Hanno ragione.

Il compromesso proposto dagli Stati si limita però a compensare le perdite future delle rendite di cassa pensioni. Chi è già in

pensione non verrà toccato dall'abbassamento del tasso di conversione.

Ciò nonostante, questa soluzione ha un lato positivo anche per le e i pensionati attuali: verrebbero respinti tutti gli ulteriori peggioramenti preconizzati dal Consiglio federale, che voleva sopprimere l'adeguamento delle rendite AVS all'evoluzione del-

l'indice misto prezzi/salari e tagliare le rendite di vedovanza.

Inoltre, il finanziamento proposto è assicurato sino al 2030 e l'aumento delle rendite per le e i nuovi pensionati costituisce un segnale molto positivo anche in vista di future revisioni del sistema pensionistico.

DB

Assemblea annuale a Riva San Vitale

RPV Ticino: un gruppo pieno di grinta



Una ventina di partecipanti all'assemblea annuale della RPV Ticino.

I manovristi preoccupati per il futuro della loro professione.

Un gruppo grintoso e scoppietante ha animato l'assemblea annuale della RPV Ticino, presieduta da **Yuri De Biasi**. Il presidente ha illustrato l'andamento della sezione e si è soffermato sui guai legati a Radio Lisa, fonte di molti grattacapi e non solo perché

l'azienda che l'ha concepita è fallita. Ma a preoccupare non è unicamente Radio Lisa; i partecipanti hanno anche puntato l'indice sui capi di abbigliamento che non proteggono dalla pioggia, sui turni e sulle nuove BAR. Questi uomini che operano sul terreno, a stretto contatto con la realtà ferroviaria, hanno espresso anche preoccupazioni per il futuro della loro professione e per le misu-

re contenute nel programma RailFit 20/30. E sono pure molto attenti al clima di liberalizzazione che soffia sul collo di molti lavoratori e di molte lavoratrici. Lo hanno dimostrato con la raffica di domande poste alla segretaria sindacale del SEV **Françoise Gehring**, accompagnata dal collega **Pascal Fiscalini** che nel mese di giugno sarà operativo presso il segretariato regionale a Bellin-

zona. Françoise Gehring ha ricordato una serie di scadenze importanti, come il congresso del SEV ed è tornata su dossier scottanti come Crossrail e gli orientamenti dell'UFT che vuole inserire il criterio del potere di acquisto nella definizione dei salari. Non ha mancato di menzionare le sfide legate a Flixbus. Ha infine esortato i presenti a votare la lista sindacale in occasione dell'elezione

del Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS e di leggere il giornale *contatto.sev* che è il loro organo di informazione. Il segretario **Giuseppe Lupica** ha invitato i presenti a partecipare alla giornata del manovrista che si terrà il 17 settembre a Rovio. Un appuntamento che serve a rafforzare non solo i legami sindacali, ma anche quelli personali.

red

Traffico ferroviario a lunga distanza: l'UFT pone in consultazione alle autorità cantonali definizione e obiettivi

L'UFT vuole una rete di base e una Premium

Il traffico ferroviario a lunga distanza si è sviluppato e adeguato nel corso degli anni. L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ne ha ora elaborato, sulla base del Progetto territoriale Svizzera, una chiara definizione, delimitandolo dal traffico regionale viaggiatori. Il SEV sta comunque valutando il documento.

La vocazione del traffico a lunga distanza è da un lato di collegare tra loro le varie regioni del Paese, dall'altro di collegare la Svizzera ai principali assi di transito europei. Per sostenere gli obiettivi di pianificazione territoriale e lo sviluppo coordinato tra insediamenti e

infrastrutture di trasporto, si prevede di suddividere la rete del traffico a lunga distanza in una rete di base e una rete Premium. Requisiti differenziati riguardo a politica delle fermate, ristorazione a bordo, accompagnamento dei treni e altri criteri permetteranno di aumentare i benefici per l'utenza. Il 27 febbraio 2017, l'UFT ha trasmesso la documentazione ai Cantoni per una consultazione preliminare. Anche il SEV sta valutando in modo autonomo il documento e illustrerà la propria posizione. Gli elementi da attuare già in sede di rinnovo della concessione, previsto a fine 2017, verranno definiti nell'ambito della relativa procedura, il cui avvio è imminente. Stabilendo principi e i criteri fondati sul Progetto territoriale Svizzera, la Confederazione intende assicurare

che il traffico ferroviario a lunga distanza sostenga lo sviluppo territoriale policentrico del Paese. Questo significa che dovrà collegare tra loro i principali centri della Svizzera, assicurare il collegamento con gli aeroporti nazionali, nonché garantire l'integrazione della Svizzera nel sistema di trasporto internazionale e il collegamento dei centri minori. Per meglio raggiungere questi obiettivi l'UFT propone di suddividere la rete del trasporto a lunga distanza in una rete di base e una rete Premium. La rete di base collegherà le varie regioni tra di loro e con i centri urbani di grandi e medie dimensioni, gli agglomerati densamente abitati e gli aeroporti nazionali. Inoltre, garantirà il collegamento della Svizzera ai principali assi di transito europei. La rete Premium, che corri-

sponde in ampia misura all'attuale rete Intercity e Eurocity (IC, ICN, EC), dovrà soddisfare requisiti qualitativi più elevati, in particolare per quanto riguarda il servizio di ristorazione a bordo, l'accompagnamento dei treni e il materiale rotabile. Inoltre, prevede fermate solo nei centri principali. I criteri qualitativi definiti assicurano che determinati servizi siano offerti su entrambe le reti, in modo da aumentare i benefici per l'utenza. Il nuovo sistema offrirà ai Cantoni maggiore affidabilità e sicurezza. Permetterà di fare chiarezza nella delimitazione tra il traffico a lunga distanza e il traffico regionale viaggiatori e nell'attribuzione funzionale delle linee all'offerta di trasporto corrispondente. Le linee Berna-Neuchâtel-La Chaux-de-Fonds e Coira-San Gallo-

Wil (Rheintalexpress) passeranno a far parte del traffico a lunga distanza, mentre la linea La Chaux-de-Fonds-Sonceboz/Sombeval-Bienne verrà attribuita al traffico regionale. La soluzione proposta, che migliora il sistema attuale senza introdurre modifiche incisive, viene ora sottoposta ai Cantoni nell'ambito di una consultazione informale. Gli elementi da concretizzare già in sede di rinnovo della concessione, previsto a fine 2017, verranno definiti nell'ambito della relativa procedura, il cui avvio è imminente. Dato che le ferrovie non sono giunte a una soluzione consensuale sulla nuova domanda di concessione, l'UFT attende l'inoltro delle rispettive domande per poi decidere sull'attribuzione dei diritti di concessione.

Comunicato stampa UFT/red



swissair

SWISSAIR 145

Un prezioso ricordo
dell'ultimo volo della Swissair

Con il volo SR145 da São Paulo a Zurigo
sul quadrante

•
Preciso movimento al quarzo

•
Con funzione di cronometro

•
In pregiato acciaio inox

•
Ogni orologio è numerato
singolarmente sul retro

•
Cinturino sportivo in metallo

•
Edizione speciale limitata
e distribuita in tutto il mondo

•
Prodotto con licenza ufficiale



Diametro: 4 cm

Edizione speciale limitata
e distribuita in tutto il mondo!

Edizione speciale in occasione dell'ultimo volo di linea della Swissair

Quasi 15 anni fa, il lunedì di Pasqua, il primo aprile 2002, a Zurigo atterrò l'ultimo volo di linea Swissair: il volo SR145 da San Paolo del Brasile. Con l'orologio da polso "SWISSAIR 145", in edizione limitata e distribuita in tutto il mondo, diamo omaggio a questo ultimo volo della Swissair, nella sua patria. L'orologio si contraddistingue per l'estetica, il preciso movimento al quarzo con funzione di cronometro e per un forte valore affettivo. Realizzato in pregiato acciaio inox, sul quadrante

è rappresentato l'ultimo volo da San Paolo del Brasile a Zurigo. Approfitti di questa straordinaria occasione e si assicurati un esemplare dell'edizione speciale "SWISSAIR 145". Tenga ben presente che le spedizioni seguono scrupolosamente l'ordine di arrivo dei Buoni d'Ordine.

Prezzo: Fr. 279.90
Pagabile in 3 rate mensili di Fr. 93.30
(+ Fr. 11.90 per spedizione e servizio)



Sul retro sono incisi i numeri ad uno ad uno, su ogni orologio



Elegante scatola di presentazione e certificato di autenticità inclusi



Con l'incisione della data sul lato della cassa dell'orologio

Garanzia di resa valida 120 giorni

BUONO D'ORDINE ESCLUSIVO
Termine di ordinazione: 17 aprile 2017

56996

Sì, ordino l'orologio "SWISSAIR 145"

Desidero fattura unica rate mensili

Pagherò con MasterCard oppure Visa

Valida fino: _____ (MMAA)

Nome/Cognome Per cortesia, scrivere in stampatello

Via/N.

Cap/Città

E-mail

Firma Telefono



Spedire subito a: **The Bradford Exchange, Ltd.**
Jöchlerweg 2 • 6340 Baar

www.bradford.ch
fb.com/BradfordExchangeSchweiz

Per ordinare online
no. di riferimento: **56996**

The Bradford Exchange, Ltd. • Jöchlerweg 2 • 6340 Baar
Tel. 041 768 58 58 • Fax 041 768 59 90 • e-mail: kundendienst@bradford.ch

Colpi di diritto

Posto tagliato a seguito di una riorganizzazione

Sentenza del Tribunale amministrativo federale del 09.11.2016 / A-3985/2016.

Stavolta non presentiamo un caso SEV. È tuttavia interessante rilevare come il Tribunale amministrativo federale (TAF) stabilisca che il semplice annuncio di soppressione di un posto a seguito di una riorganizzazione non sia motivo sufficiente per sollecitare una verifica legale.

Nel mese di maggio 2016, le FFS hanno informato una collaboratrice che il suo posto era toccato da una riorganizzazione e sarebbe stato soppresso per il 1° gennaio 2017. Per la collaboratrice si apriva così una fase di prevenzione di sei mesi, durante la quale aveva la facoltà di riorientarsi professionalmente con il sostegno dei servizi

competenti delle FFS. Qualora questo periodo non avesse permesso di trovare un nuovo posto di lavoro, lei sarebbe stata trasferita al più presto nel 2017 al mercato del lavoro FFS.

La collaboratrice ha tuttavia interposto ricorso al tribunale amministrativo federale contro la soppressione del posto. Il tribunale non è tuttavia entrato nel merito del ricorso, respingendolo. Il tribunale ha motivato la sua decisione, sostenendo che la richiesta della collaboratrice di verificare dal punto di vista legale la soppressione del posto di lavoro non poteva essere accolta in quanto non si era in presenza di una disposizione che intaccava la posizione legale della

collaboratrice. Con il loro annuncio, le FFS avevano semplicemente dato seguito al loro obbligo di informazione, comunicando alla collaboratrice, con almeno sei mesi di anticipo, la prevista soppressione del posto, nonché i provvedimenti contemplati dal CCL. Non si era quindi in presenza di uno scioglimento, né di una modifica del rapporto di lavoro, né di una decisione su di una possibile riduzione dello stipendio. Secondo il TAF, l'annuncio ricevuto dalla collaboratrice era solo un primo passo del processo di riorientamento professionale, che non intaccava la sua posizione legale. Lei avrebbe quindi dovuto attendere un'eventuale decisione di li-

cenziamento impugnabile in sede di ricorso che pone fine alla procedura di riorientamento per far valere i suoi argomenti contro la riorganizzazione e le sue conseguenze sul rapporto di lavoro.

Commento del SEV

L'annuncio della perdita del proprio posto di lavoro mette senza dubbio la persona interessata sotto grande pressione. Dal punto di vista giuridico, tuttavia, questo annuncio non è da paragonare ad un licenziamento. Da questo punto di vista, l'argomentazione prodotta dal TAF presenta una sua logica. Discutibile appare invece la considerazione secondo la quale questo annuncio costituisce solo un'informazione e non un primo concreto passo della

procedura di riorganizzazione, che comporta anche obblighi per la persona interessata. Il CCL prevede infatti che lei debba contribuire al riorientamento professionale, impegnandosi durante la fase di prevenzione. In caso contrario, per esempio in caso di rifiuto di un'occupazione temporanea ragionevolmente esigibile, si potrebbe giungere al licenziamento. Né è possibile escludere, come annota il TAF, che con il tempo vengano a crearsi circostanze difficilmente mutabili, quali la soppressione del posto attuale oppure la sua rioccupazione con altre persone.

Team assistenza giuridica SEV

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter



■ Helvetia consulenza

Rendita o capitale?

Fra tre anni avrò raggiunto l'età AVS e andrò in pensione. Ora mi chiedo se prelevare il capitale o percepire una rendita.

La pianificazione della pensione è collegata a circostanze di vita personali e pertanto si differenzia da persona a persona. Alcuni preferiscono svolgere un'attività professionale anche una volta raggiunta l'età per la pensione, altri invece optano per un pensionamento anticipato, parziale o totale. Tale scelta è legata anche alla questione inerente alla forma con cui si desiderano percepire le

prestazioni di vecchiaia ed è, non da ultimo, rilevante perché una volta presa, questa decisione non può più essere rivista.

Una variante è la conversione dell'aver in una rendita a vita erogata dalla cassa pensioni. Come nel caso del salario, la rendita assicura un'entrata regolare. È al 100% soggetta all'imposta sul reddito e viene gestita dalla cassa pensioni. In caso di decesso della persona assicurata, il partner percepisce una rendita a vita per superstiti ridotta del 40% purché vengano soddisfatti determinati requisiti. Anche i figli in comune che stanno ancora assolvendo una formazione

(massimo 25 anni d'età) ricevono una rendita. Altrimenti è prevista una liquidazione unica. In caso di decesso il capitale di vecchiaia non utilizzato rimane alla cassa pensioni.

La seconda possibilità è di prelevare il vostro avere di vecchiaia in forma di capitale che, al momento del versamento, viene tassato un'unica volta a una percentuale ridotta. Dopo è considerato come patrimonio privato. Come tale può essere, a proprio piacimento, investito, utilizzato o lasciato in eredità. È anche possibile utilizzarlo per ridurre un debito o un'ipoteca. La gestione del capitale resta tuttavia nelle mani dei beneficiari che dovranno

inoltre tenere conto di due ulteriori aspetti: da un lato l'opportunità di conseguire rendimenti più elevati grazie a svariate possibilità d'investimento; d'altro canto, i corsi in calo possono ripercuotersi negativamente sul capitale.

È possibile anche combinare queste due forme prelevando ad esempio una parte delle prestazioni di vecchiaia in forma di capitale e l'altra parte in forma di rendita. Tuttavia, nel caso di un eventuale prelievo in forma di capitale, occorre osservare alcune disposizioni. Molte casse pensioni ad esempio prevedono che una simile intenzione sia notificata con un massimo di tre anni di anti-

po. Ed eventuali riscatti effettuati poco prima del pensionamento non possono più essere prelevati sotto forma di capitale, ma solo come rendita. In ogni caso, anche richiedendo una consulenza specialistica, la decisione fra capitale o rendita va pianificata e presa per tempo perché il legislatore sta attualmente considerando l'eventualità di applicare delle limitazioni per il prelievo del capitale.

*Team di consulenza
www.helvetia.ch/sev*

■ Associazione sportiva TPL

Vacanze al mare a Misano Adriatico

Dal 22 agosto al primo settembre 2017 – Iscrizione entro il 15 giugno



Uno splendido soggiorno al mare con amici e familiari a **Misano Adriatico sulla Riviera Romagnola**, la riviera del buon umore e dell'accoglienza. Sistemazione presso l'**Albergo Atlantic**, 4 stelle e tutti i comfort.

Programma

22.08.2017

Partenza ore 05.00 da Lugano-Stadio Cornaredo, lato fiume

01.09.2017

Partenza/ritorno per il Ticino ore 09.00

Costo

Per persona in camera doppia CHF 1200.–

Camera singola: CHF 1400.–

Singola con letto matrimoniale: CHF 1560.–

Quota

La quota comprende: viaggio in torpedone; pensione completa; bevande ai pasti: ½ litro acqua minerale, ¼ vino e caffè; 1 ombrellone + 2 letti per camera

Termine di iscrizione

15.06.2017

Numero minimo di partecipanti: 40

Acconto

Al momento dell'iscrizione verrà richiesto il versamento di un acconto pari al 50% del costo del viaggio (per persona) e la rimanenza entro il 15.07.2017

Annullamento

Annullamento entro 30 giorni dalla partenza: partecipazione al costo del 50%

Annullamento entro 20 giorni dalla partenza: nessun rimborso.

Valuta e documenti

Non dimenticare documenti personali e euro

Informazioni

Cosimo (Mimmo) Gresi

Telefono/fax: 091 970 16 40

Cellulare: 079 317 60 41

www.sev-online.ch



«Sono anche un'agente del treno»

Anita Merz
Collaboratrice amministrativa

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche un collaboratore amministrativo»

Bruno Gamper
Agente del treno



«Sono anche un segretario sindacale»

René Läubli
Macchinista

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche un macchinista»

Jürg Hurni
Segretario sindacale

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Elezioni europee cruciali

Fra pochi giorni (il 15 marzo), con le legislative in Olanda, avremo il primo assaggio del prossimo futuro politico dell'Europa. Seguiranno poi le presidenziali francesi e le legislative tedesche e potrebbe aggiungersi l'Italia. Considerato il momento che attraversa l'Unione europea, amputata dalla Brexit, lacerata dalle crescenti forze populiste di estrema destra, xenofobe, nazionaliste e isolazioniste, forti ormai del sostegno politico, nonché ideologico, che giunge loro da oltre Atlantico, risulta evidente l'importanza di questi appuntamenti elettorali per le sorti di quello che a suo tempo fu chiamato (e che per tanti resta) il «sogno europeo».

Il verdetto che uscirà dai Paesi Bassi non ha certo la rilevanza di quello francese o tedesco, ma sarà importante perché darà la prima indicazione sul seguito elettorale di una delle forze più marcatamente razziste e antieuropee del continente: il Partito per la libertà (PVV), la formazione di Geert Wilders. L'ossigenato leader è dato come probabile vincitore grazie a una campagna elettorale basata su due punti: l'Europa e l'Islam. La prima da abbandonare con la Nexit e il secondo da combattere ovunque, a partire ovviamente dall'Olanda, cominciando con la chiusura delle moschee.

Il PVV punta a diventare il primo partito del paese, un obiettivo che potrebbe raggiungere con grosso modo il 20% dei voti, seguito a ruota dal VVD, conservatore, attualmente al governo. Ciò che consola l'elettorato centrista e di sinistra è che Wilders, per governare, avrebbe bisogno di alleati e, al momento almeno, nessuna formazione politica pare disposta a tanto.

Una situazione assai simile a quella che si prospetta in Francia. Anche là, Marine Le Pen pare lanciata a vincere il primo turno. Pure in questo caso, l'uscita della Francia dall'UE, il blocco dell'immigrazione, il ritorno al franco e la campagna contro l'Islam, sono le parole d'ordine ad assicurarle crescenti consensi. Nemmeno i recenti problemi giudiziari, con l'avvio di indagini a carico suo e di suoi collaboratori sembrano essere di freno alla sua marcia verso l'Eliseo. Marcia che, in ogni caso, dovrebbe essere fermata al secondo turno, quando le altre forze politiche saranno obbligate ad allearsi per evitare il disastro.

Segnali di segno opposto vengono dalla Germania. La candidatura di Martin Schultz pare far uscire dal letargo la SPD. Stando agli ultimi sondaggi, i socialdemocratici hanno superato la CDU della Merkel e l'ex-presidente del parlamento europeo batte l'attuale cancelliera per 49 a 38.

Sull'Italia, ora come ora, è lecito solo disperare.

Sottofederazione AS Assemblea primaverile Securitrans 11 marzo, ore 10.15, Visp

L'assemblea alla quale siete cordialmente invitati avrà luogo al ristorante «zur Mühle» a Visp. Per maggiori informazioni e iscrizione rivolgersi a: peter.kaeppler@sev-online.ch

BAU/Lavori sezione Ticino

Preavviso assemblea generale

27 aprile, 18.00, Casa del Popolo a Bellinzona

Riservate la data!

Il Comitato sezione

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Tullio Albertini, 88 anni, Chiasso
Dolores Fedeli, 93 anni, Bellinzona
Maria Giuditta Ferloni-Zimmermann, 86 anni, Ponte Tresa
Giuseppe Fontana, 85 anni, Riva San Vitale
Clemente Gabaglio, 89 anni, Sagno
Ida Marcacci, 93 anni, Bellinzona
Irma Meroni, 87 anni, Biasca
Filomena Modesti, 82 anni, Bellinzona
Emma Molina, 94 anni, Bellinzona
Remo Pasci, 83 anni, Mairengo
Rinaldo Pongelli, 94 anni, Rivera
Carlo Raviscioni, 80 anni, Mese (Sondrio)
Sergio Realini, 87 anni, Coldrerio
Alba Taddei, 88 anni, Pollegio
Egidio Togni, 94 anni, Giubiasco
Fausto Zocchi, 87 anni, Cama

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato

CONDOGLIANZE

Vicini al nostro collega **Michele Mari**, per la scomparsa della madre, porgiamo sentite condoglianze.

Presentiamo le nostre sincere condoglianze al collega **Gianluca Potabili**, in lutto per la scomparsa del papà.

LPV Ticino

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Assemblea generale ordinaria – giovedì 23 marzo, ore 15.30 presso la Casa del Popolo di Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Apertura assemblea e approvazione O.d.G.
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale ultima assemblea
4. Rapporti: a) del Presidente b) del Cassiere c) della Commissione di verifica della gestione d) discussione e approvazione rapporti
5. Preventivo 2017, comprendente credito straordinario per i festeggiamenti del Centenario
6. Nomine: a) di un supplente nella commissione di verifica della gestione b) di due rappresentanti all'assemblea dei delegati PV e al congresso SEV
7. Relazione di un rappresentante del segretario SEV

8. Consegna attestati di benemerita (25.mo, 40.mo, 50.mo, 60.mo, 70.mo e 80.mo affiliazione SEV)
9. Eventuali

Il verbale dell'assemblea 2016 e i conti 2016 saranno a disposizione per consultazione a partire dalle ore 15.00.

Avviso importante: al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 15 marzo** al cassiere Renato Bomio, telefono 091 743 80 66, e-mail: pvticino&moesano@bluewin.ch.

CONTATTO.SEV ALCUNE LINEE GUIDA

Con la nuova impostazione della comunicazione approvata dal Comitato SEV, vi preghiamo di prendere nota di quanto segue:

■ per la pubblicazione su *contatto.sev* il testo può essere accorciato e modificato senza consultare l'autore o l'autrice;

■ per la pubblicazione sul sito web, il testo viene solamente sottoposto a una revisione redazionale.

La redazione

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: *contatto@sev-online.ch*, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: *info@sev-online.ch*, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: *kontakt@zs-werbeag.ch*, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 23 marzo.

Chiusura redazionale: giovedì 16 marzo, ore 10.

Assemblee di settore VPT 2017



■ **Giornata VPT pensionati, 14 marzo**, albergo Olten, Olten dalle 09.30. Tema: «Previdenza vecchiaia 2020». Presentazione da parte del Consiglio svizzero degli anziani.

Iscrizione: al presidente sezionale Peter Bernet, mail: peter.bernet@vpt-online.ch o al segretario sindacale Vincent Brodard, telefono 031 357 57 57, mail: vincent.brodard@sev-online.ch.

Agenda gioventù SEV 1° aprile: l'esperienza di Foxtrail a Delémont

Sulle tracce dell'astuta volpe per un viaggio nel tempo. Potranno aiutarci gli indizi lasciati dai monaci irlandesi del Medioevo? O saranno invece i dinosauri a dirci dove si cela il tesoro? Solo svelando il segreto con le informazioni della polizia locale o utilizzando correttamente un telefono per macchinisti potremo ottenere qualche indicazione utile. Un'appassionante caccia alla volpe nello scenario pittoresco del Giura, dove non manca un percorso in treno.

Che cos'è Foxtrail? Foxtrail è un'esperienza di gruppo per amici, associazioni, aziende e famiglie. Scoprire una città si trasforma in un gioco. Per non perdere le tracce della volpe, le squadre (da 2 a 7 persone) devono decifrare codici e scoprire messaggi segreti all'aria aperta. Attenzione però, alcuni indovinelli sono dei veri rompicapo. Gli indizi sono ingarbugliati e possono essere risolti solo con perspicacia e spirito di gruppo! Questa caccia poliedrica vi porta attraverso i luoghi clou o semiconosciuti di una città.

Un modo innovativo per (ri)scoprire una città o località svizzera! Se hai voglia di partecipare puoi iscriverti a: jugend@sev-online.ch o eveline.tanner@sev-online.ch

**Restiamo in contatto:
abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter**



■ Gioventù SEV

Allacciare nuovi contatti e rinsaldare vecchie amicizie

È quanto propone l'oramai tradizionale fine settimana in slitta, che quest'anno si è spostato sulla pista del First a Grindelwald.

Nebbia e neve non hanno impedito alla trentina di partecipanti di svolgere diverse discese a tutta birra sino a Bord, prima di gustare la classica fondue alla stazione di Grund.

Il rientro a Interlaken è stato il preludio di una bella serata in allegria. La domenica, romantica

crociera nella neve sino a Thun, con appuntamento all'anno prossimo.



Adrian Indermühle

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... trappole

La fantasia di fumettisti e cineasti, l'intelligentissimo Topolino di Walt Disney o anche il simpaticissimo topo-chef del film di animazione Ratatouille, hanno cercato di renderci simpatici persino i topi. In realtà da sempre l'uomo li detesta e li combatte; tant'è che la trappola per topi è uno dei marchingegni storicamente più brevettati. Forse perché la trappola per topi è l'esempio di quanto sia complicato risolvere un problema apparentemente così semplice. Non per niente solo pochi brevetti di trappole per topi hanno fatto davvero guadagnare qualcosa ai loro inventori. Tutte le altre sono finite col diventare delle curiosità umoristiche. Il principio ispiratore di molte invenzioni è quello di trovare una soluzione a un determinato problema; tuttavia in alcuni casi il problema non vale la soluzione, oppure la soluzione stessa è talmente complicata e inaffidabile da non trovare applicazione pratica. Nel 1878, ad esempio, Edison ottenne il brevetto per un motore azionato dalla voce umana e pensò di montarlo sulle macchine per cucire, all'epoca azionate ancora da un pedale. Con la sua invenzione sarebbe invece bastato che l'operatore mantenesse un flusso costante di suoni e il motore vocale (o «fonomotore») l'avrebbe trasformato in energia. Ben presto però Edison scoprì a sue spese che parlare senza interruzione era ancora più faticoso che azionare il pedale! Tornando ai topi, come non citare Ralph Waldo Emerson che nel 1871 disse: «Inventate una trappola per topi davvero efficace e il mondo intero vi sarà riconoscente». Nel 1908 due inventori americani tentarono di mettere in pratica il suo consiglio con la trovata del topo-campanello. L'invenzione consisteva in una struttura a forma di gabbia, dotata di pulegge collegate a un'esca, e in un collarino con un sonaglio. Rosicchiando l'esca, il topo azionava un congegno che gli infilava il collare col sonaglio. In teoria il ratto, rientrando nella tana, avrebbe dovuto terrorizzare l'intera nidata con il rumore del sonaglio, costringendola a sloggiare. Nella realtà si è visto che i topi sono sempre più ingegnosi dei mezzi che l'uomo concepisce per cercare di eliminarli. Non dimentichiamo quello che capitò a Engebi: su quell'isolotto del Pacifico vennero sperimentate ben 14 bombe atomiche e una bomba termonucleare. Le esplosioni trasformarono il suolo in una lastra di vetro, cancellando ogni forma di vita e di vegetazione... a parte i topi, che popolavano l'isola a milioni e si nutrivano di pesce. Radioattivo!

Ecco i candidati dei partner sociali delle FFS al Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS

Essere ben rappresentati in un gremio importante

Non è ancora dato a sapere se le elezioni del Consiglio di fondazione della CP FFS avverranno in forma tacita. Se ciò non fosse il caso, raccomandiamo di votare la lista completa dei partner sociali delle FFS. Solo una loro elezione in blocco permetterà alla compagine del personale di tener testa ai rappresentanti del datore di lavoro.

Si tratta delle elezioni periodiche per il rinnovo della rappresentanza del personale nel Consiglio di fondazione, per le quali si era già svolta una consultazione lo scorso autunno. Come si ricorderà, essa era poi stata annullata dal Consiglio di fondazione a seguito di un reclamo del SEV, in quanto i candidati di un'altra lista avevano abusato del sistema di e-mail interno delle FFS per farsi propaganda. Le elezioni devono quindi essere ripetute.

Le quattro associazioni del personale presenti presso le FFS: SEV, VSLF, AQTP e transfair, rappresentano gli stessi



Aroldo Cambi (SEV), 49, amministratore SEV, uscente



Franziska Schneider (SEV), 45, segretaria sindacale, nuova



Andreas Menet (SEV), 52, capotreno nazionale, uscente



Markus Rügsegger (SEV), 52, capoturno Cargo Int., uscente



Daniel Ruf (VSLF), 49, macchinista cat. B, uscente



René Knubel (AQTP), 53, man. prod. impianati ferr., nuovo

candidati (vedi foto). È probabile che vi siano anche altre candidature, per cui da metà marzo scatterà la procedura di elezione.

È importante eleggere i candidati dei partner sociali:

■ i quattro sindacati rappresentano la grande maggioranza degli assicurati attivi alla CP FFS. I e le sue rappresen-

tanti devono quindi impegnarsi a favore di tutti e non solo di pochi.

■ Queste e questi candidati sono molto competenti e possono contare sul sostegno e la formazione da parte dei sindacati, che ne seguono da vicino il lavoro.

■ Proprio perché possono contare sul sostegno dei sin-

dacati, sono meno influenzabili dal datore di lavoro.

■ Basta che un rappresentante del personale voti con quelli dei datori di lavoro per far vincere questi ultimi. È quindi importante, lo ripetiamo un'altra volta, votare **l'intera lista** dei partner sociali.

Procedimento elettorale

Se si dovrà procedere all'elezione, hanno diritto di voto tutti gli attivi assicurati presso la CP FFS, ossia i e le dipendenti di FFS SA, FFS Cargo SA, FFS Cargo International SA, FFS Historic, Login, CP FFS, RailAway SA, RegionAlps SA, Swiss Travel System SA, Terminal Combiné Chavornay SA e TILO SA; saranno rappresentati al meglio dai candidati e dalle candidate dei partner sociali. Il voto potrà essere espresso tramite l'apposito **tool di voto, sul sito www.pksbb.ch** per il quale gli aventi diritto di voto riceveranno direttamente dalla Cassa pensione i codici di accesso per posta o per e-mail.

Vengono pure eletti i membri supplenti. Anche per questa carica, i partner sociali ripresentano le stesse candidature dello scorso autunno, ossia: Sia Lim, sostituita dall'amministratore SEV; Peter Kämpfer, presidente centrale AS; Hans-Peter Eggenberger, capomanovra operativo Cargo e presidente centrale RPV; Marjan David Klatt, macchinista, SEV-LPV; Stephan Gut, macchinista, VSLF; Markus Spühler, presidente AQTP. **fi**

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 15 marzo:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail:

inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet:

sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corri-

spondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono 40 franchi in chèques Reka, che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava le bielle della celebre Ce 6/8 II «Cocodrillo». Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore di un set da scrittura composto da una penna a sfera e da una matita porta mina Caran d'Ache è:

Daniel Zufferey, Vernayaz, membro della sezione PV Vallese.